Al dott. Fini, al dott. Tomassini e al prof. Branzi

Tre comunicazioni giudiziarie per la morte di Curi

Sono state emesse dal procuratore della Repubblica di Perugia dott. De Franciscis per avvertire i tre medici che sta indagando sul loro operato - Tomassini: Non ho nulla da temere

● Una delle ultime immagini di CURI

Dalla nostra redazione

PERUGIA — La morte di Renato Curi è «destinata» a rimanere ancora avvolta per qualche tempo nelle nebbie del mistero. Questa è la sensazione che circola insistentemente a Perugia nonostante le tre comunicazioni giudiziarie che il procuratore capo Pasqualino De Franciscis ha spedito al dott. Fini e al dott. Branzi, direttore e cardiologo del centro medico sportivo di Coverciano, e al dott. Tomassini, medico sociale del Perugia. Il fatto viene giudicato da avvocati e sanitari come un semplice e normale adempimento d'ufficio. I tre «avvisi» infatti non significano indicazione di colpevolezza ma solo un avvertimento che si sta indagando su cose che li riguardano. Data insomma la posizione dei tre medici, dicono gli avvocati, che sin dall'inizio di questa storia si sono trovati nell'occhio del ciclone, il provvedimento di De Franciscis c'era da aspettarselo. D'altra parte il perito settore prof. Lucio Severi non ha ancora fornito all'autorità giudiziaria (ha ancora quasi un mese e mezzo di tempo) la perizia anatomo-patologica sul decesso del centrocampista del Perugia avvenuto durante l'incontro di calcio con la Juventus. Il dottor Mario Tomassini, che è assistito dagli avvocati Fabio Dean ed Enzo Tiberi, raggiunto telefonicamente ci ha dichiarato che la comunicazione del procuratore capo se la aspettava anzi già da qualche tempo. «*Non ho nulla comunque da temere*, ci ha detto, *ho del resto rispetto e grande fiducia nel lavoro della magistratura*».

Non si sa ancora quando i tre medici verranno ascoltati, anche perché risulterebbe che il magistrato intende fare una comparazione fra le risultanze delle cartelle cliniche di Coverciano (visita di Curi del luglio 1973) e i controlli successivamente compiuti sul giocatore dal '74 al '77 dal consulente cardiologo della società perugina.

Ieri, frattanto, il dott. De Franciscis ha ricevuto il prof. Battista Bolis che coadiuva il prof. Severi nel redigere i documenti sulle risultanze dell'autopsia di Curi.

Fini: «Al magistrato confermerò che nel '73 Curi era idoneo»

TORINO — Il dott. Fino Fini — ex direttore del Centro medico di Coverciano, da alcuni giorni a Torino con la nazionale — ha appreso dai giornali che il procuratore della repubblica di Perugia, gli ha inviato una comunicazione giudiziaria in relazione alla morte di Renato Curi.

«Al magistrato — ha commentato Fini — confermerò quanto già detto e scritto in passato, e cioè che nel '73 lo avevo giudicato idoneo all'attività calcistica». Riferendosi poi a recenti critiche sul funzionamento e sull'attrezzatura del Centro di Coverciano, Fini ha detto: «Non sono certo le polemiche che ci spingono a cambiare o modificare qualcosa. Lo facciamo quando giudichiamo gli apparecchi non più adatti alle necessità».

Dare una risposta ai tanti interrogativi

Il procuratore De Franciscis deve aver accumulato, dai primi esami istologici sul muscolo cardiaco, sufficienti elementi per procedere all'approfondimento delle indagini (non ha atteso i responsi degli esami tossicologici)

ROMA — *E così, il procuratore capo De Franciscis non ha atteso lo scadere dei 60 giorni — quanti ne avevano chiesti i periti proff. Severi e Bolis — per procedere all'approfondimento delle indagini. Sulle cause che hanno portato alla tragica morte del povero Renato Curi, il procuratore, in pratica, vuol incominciare a far luce fin da adesso. Si può pensare che le comunicazioni giudiziarie ai dott. Fini e Branzi e al dott. Tomassini, siano state dettate dai primi esami istologici effettuati dai periti sul muscolo cardiaco del giocatore. Segno che il dott. De Franciscis non ha ritenuto necessario onde maggiormente suffragare tali comunicazioni, neppure attendere l'esito degli esami tossicologici che sta effettuando il prof. Porcellati. Attraverso tali esami (il responso si conoscerà alla fine di questa settimana o, al massimo, ai primi della prossima), si potrà stabilire l'ora esatta del decesso, la presenza o meno di medicinali o di altro ingeriti poco prima della morte. Insomma — senza con ciò voler avanzare ipotesi azzardate — ci sembra di capire che le indagini del procuratore si muovano lungo la direttrice tracciata dalla prima diagnosi emessa dal prof. Severi. La sera del 31 ottobre il prof. Severi, infatti, dopo aver proceduto alla sommaria autopsia sulla salma di Curi, sentenziò — di fronte a milioni di telespettatori —: «Posso dire che il veicolo è stata una lesione cronica acquisita del cuore, capace di spiegarne la morte improvvisa».*

La comunicazione giudiziaria non significa indizio di colpevolezza. Ma è altrettanto chiaro che il dott. De Franciscis vuole reperire elementi probanti che concernono l'operato dei tre professionisti in questione, in merito alle cause che hanno portato alla morte di Curi. La cartella clinica, contenente gli esami ai quali venne sottoposto Curi nel luglio del 1973, al Centro medico di Coverciano, è arrivata alla Procura di Perugia lunedì 7 novembre. Essa era stata posta sotto sequestro dallo stesso procuratore De Franciscis. Come si ricorderà la visita medica (non fiscale) venne richiesta dal Como, che stava per acquistare il giocatore dal Giulianova. Il responso fu, stante anche le dichiarazioni del dott. Fini: «Idoneo alla pratica sportiva. Il ritmo cardiaco di Curi torna ad essere normale sotto sforzo». *E' probabile che il Como abbia voluto essere confortato dal parere di Coverciano, dal momento che sembra fossero state riscontrate delle anomalie al cuore del giocatore da parte del medico sociale del Giulianova, dott. Di Giovanni.*

Il procuratore sequestrò anche le due cartelle cliniche, una in giacenza presso l'ospedale di Perugia, l'altra consegnata dal medico sociale del Perugia, dott. Tomassini. Il dott. De Franciscis venne così in possesso del fantomatico «telecuore» (una radiografia specifica del muscolo cardiaco), che sembrava ad un certo momento fosse diventato il «deus ex machina», capace di svelare anzitempo il «mistero» della morte del giocatore. Da alcune indiscrezioni, che raccogliemmo in quei giorni di permanenza a Perugia, il «telecuore» mostrava «un'ombra cardiaca leggermente allungata, con extrasistolia che si corregge parzialmente sotto sforzo». *Come dire che non tutto funzionava a dovere nel cuore di Curi. Questo fu il responso del «telecuore» nel 1974, al momento dell'acquisto di Curi dal Como, responso che si ripetè nel 1976, allorché il giocatore si sottopose ad operazione di appendicite. A questo riguardo la precisazione del prof. Solinas (cardiologo dell'ospedale di Perugia), va proprio in questa direzione: egli infatti dice che* «la visita, l'elettrocardiogramma con prova da sforzo e telecuore furono anormali e le sue conclusioni pasero in dubbio quelle del Centro medico di Coverciano».

A questo punto ci pare che il dott. De Franciscis voglia intanto ricostruire l'iter preciso della vicenda. Ma vorrà anche dare risposta agli interrogativi suggeriti dopo aver preso visione delle cartelle cliniche sullo stato del cuore di Curi. Noi proviamo a semplificare questi interrogativi: è vero che già il Giulianova aveva riscontrato anomalie cardiache? Il Como aveva, al momento della cessione di Curi, consegnato l'esito degli esami di Coverciano al Perugia? Dati i responsi degli elettrocardiogrammi e dei «telecuore», effettuati nel 1974 e nel 1976, Curi venne sottoposto ad esami specifici, capaci di svelare la reale portata delle anomalie? Insomma, da più parti si è parlato di «miocardite reumatica» e di «pancardite reumatica». Esse potevano essere svelate da questi esami: velocità di sedimentazione; aumento dei leucociti; aumento del titolo antistreptolinico; elettrocardiogramma per stabilire se vi è aumento della conduzione atrioventricolare; telecuore per constatare se vi è aumento dei diametri dell'ombra cardiaca.

Sarà proprio l'inchiesta che porterà a termine il dott. De Franciscis a dare non soltanto risposte ai tanti interrogativi ma — quel che più conta — a individuare precise responsabilità, le quali andranno colpite senza mezze misure.

g. a.

● Il prof. MARIO TOMASSINI capo dell'equipe medica del Perugia: dovrà riferire al magistrato se aveva sospettato una malattia cardiaca in CURI, se aveva messo in guardia il giocatore e se ne aveva informato la società

Un divertente equivoco ha impedito a Bearzot di allenare subito la squadra sul terreno di Londra

Azzurri a Wembley battuti sul tempo: prima di loro sono arrivati i... cani!

Il lunedì infatti lo stadio si trasforma in cinodromo: quindi la sgambata si è svolta a Torino ritardando la partenza - Tutti in buona salute e pieni di entusiasmo, meno lo squalificato Zaccarelli

Dal nostro inviato

LONDRA — Un forte vento gelido e sprezzi d'acqua hanno accolto gli azzurri al loro arrivo all'aereoporto londinese di Heatrow, dove sono giunti con un'ora e mezzo di ritardo rispetto all'orario previsto. Anche l'accoglienza ha risentito di questo clima gelido: solo poche decine di emigrati erano ad accogliere la squadra azzurra. Ai giornalisti inglesi e italiani presenti a questo primo impatto della squadra con Londra Bearzot ha ripetuto che questa Inghilterra che si ritiene già fuori dai «mondiali» è certamente più pericolosa di quanto non si ritenga, proprio per questa sua particolare condizione psicologica che la pone al riparo da particolari patemi, collocata com'è nella condizione di chi non ha niente da perdere. Bearzot ha anche ribadito che la squadra non ricorrerà al catenaccio. Circa la formazione che andrà in campo il tecnico azzurro ha precisato che i ragazzi sono già informati che giocherà la solita formazione dell'ultima partita, ma, nell'eventualità che Greenwood attui qualche strategemma questa formazione potrebbe anche subire variazioni.

Oggi la squadra azzurra si allenerà nel tardo pomeriggio saggiando così il terreno del celebre Wembley.

b. p.

Dalla nostra redazione

TORINO — *Con oltre un'ora di ritardo sulla tabella di marcia il «DC 9» del volo «charter» per Londra si è staccato ieri pomeriggio (15 e 45) dalla pista di Caselle e l'ha inseguito il saluto di alcune centinaia di sportivi che si erano dati appuntamento all'aeroporto torinese.*

Con la carovana azzurra i soliti accompagnatori con moglie, i «soliti ignoti» che ti ritrovi sempre tra i piedi nei momenti più importanti e decisivi, e alcune facce note come Fraizzoli, Gigi Radice, Valcareggi: così a Londra si potrà discutere anche del campionato italiano visto che tutti (compresi i giocatori) sembrano averlo dimenticato.

Tra i giocatori della Nazionale il più abbacchiato di tutti è Zaccarelli che ha appreso dai giornali la giornata di squalifica per simulazione rimediata nel finale della partita con la Dinamo di Zagabria. Già in sede di commento di quella partita accennammo allo «strano» arbitraggio del russo Hazimzade (convocato all'ultimo momento, al posto di Yushka) e ora non possiamo che confermare le nostre perplessità.

Quando Zaccarelli fu ammonito il medico Boccardo, che gli aveva prestato le prime cure, ha tentato di intervenire e per questo suo tentativo era stato ammonito e infatti ecco puntuale la squalifica anche per il sanitario.

Se il Torino sta pagando la triste fama che si è fatta a livello internazionale, dopo la partita di Dusseldorf contro il Borussia, sarà bene che stia attento: per otto dei suoi giocatori alla prossima ammonizione scatta la squalifica: Zaccarelli (perché già squalificato), Caporale, Pecci, Mozzini, Graziani, Garritano, Gorin e Butti.

Ma torniamo agli azzurri (ci siamo permessi di parlare di Zaccarelli perché è un titolare della squadra di Bearzot) e alle speranze di uscire da Wembley senza le ossa peste. Bearzot aveva chiesto di allenarsi appena arrivati a Londra ma a Wembley, il lunedì sera, corrono i cani con la lepre di legno e così Bearzot ha effettuato di mattina l'ultimo galoppo sul terreno del «Combi» schierando due squadre di 9 giocatori e tutti assieme in allegria hanno fatto 14 gol.

Al termine stavano tutti bene e scoppiavano di salute: Antognoni saltava come un grillo e così Tardelli che ha assorbito benissimo la botta di sabato a Santa Vittoria d'Alba, recuperato al cento per cento Bettega che al momento del ritiro lamentava una contusione alla caviglia. Con Enzo Bearzot è l'ultimo impatto in terra italiana, mentre nelle prime ore del mattino c'era già stato un collegamento con Londra tramite Sandro Ciotti e il collega inglese Brian Glenville, noto in Italia per aver fatto scoppiare tanti scandali, anche se solo con botto e senza conseguenze.

A Londra si teme il maltempo e a Bearzot questa eventualità di giocare su un terreno allentato non lo disturba affatto perché, se è vero che il maltempo è più un clima da inglese il terreno pesante favorisce sempre più chi si difende e gli azzurri, con buona pace di tutti, dovranno difendersi, modulo che non ha niente a che fare con il gioco di rimessa dove la rinuncia coincide con una tattica premeditata. Si parla di un possibile ripescaggio di Keegan, ma al momento in cui Bearzot ha parlato con i cronisti in Italia mister Greenwood non si era ancora pronunciato, per cui Bearzot ha pigiato sul tasto di quella che lui ritiene la formazione più probabile e cioè Clemence (Liverpool) tra i pali e l'altro difensore del Liverpool, Huges, nel ruolo di «libero» (non statico). Alle costole di Bettega e di Graziani uniche nostre due punte, destinate a un lavoro ingrato di raccordo, Bonds, il «killer», stopper nel West Ham, e Watson, difensore del Manchester City (conoscenza degli juventini). Su Causio ala tornante (e Bearzot si è ben guardato di accennare a un suo possibile sostituto in caso di... ritirata) è facile che Greenwood piazzi Cherry del Leeds, mentre il nostro «filtro» di centrocampo, Antognoni, Benetti e Zaccarelli, dovrà reggere l'urto rispettivamente di Wilkins (Chelsea), Brooking (West Ham) e Francis (Birmingham) che funzionerà in fase offensiva come una vera «punta». A Mozzini toccherà probabilmente il centravanti dell'Everton, Latchford, mentre Gentile e Tardelli se la vedranno con Coppel e Barnes, due «clienti» della Juventus, rispettivamente del Manchester United e del City.

Enzo Bearzot ha indugiato sul calcio inglese, sul fatto che non si è saputo rinnovare ed è forse l'italiano che più di tutti conosce il football di quel paese. Ha girato in lungo e in largo l'isola d'oltre Manica e sa di ogni giocatore pregi e difetti: ne sanno qualcosa gli azzurri che di ogni avversario hanno ricevuto un «identikit» calcistico che rasenta la perfezione. Peccato che gli undici addetti nel gioco del calcio diano ogni volta una somma diversa.

Bearzot ha lasciato l'Italia pieno di speranze e di ottimismo. Ha finito in tono polemico: «Se la Finlandia è diventata "facile" è perché noi l'abbiamo ridotta ai minimi termini».

Nello Paci

Olimpiadi: incontro di Novikov con gli ambasciatori africani

MOSCA — Il vice primo ministro sovietico Ignaty Novikov, presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Mosca, si è incontrato ieri con gli ambasciatori dei paesi africani accreditati in Urss i quali hanno poi visitato i luoghi dove sono in costruzione impianti sportivi e «centri» destinati ai Giochi Olimpici.

Novikov ha spiegato che i rappresentanti dei «regimi razzisti» del Sudafrica e della Rhodesia (entrambe sospese dal CIO) non saranno ammessi ai Giochi olimpici del 1980.

«Le organizzazioni sportive sovietiche e i nostri rappresentanti nelle federazioni internazionali stanno facendo quanto è possibile per espellere i razzisti da tutte le organizzazioni sportive internazionali — ha detto Novikov — conseguendo così il loro isolamento. I nostri rappresentanti appoggiano attivamente la politica dei paesi africani volta a combattere l'apartheid». Gli atleti sovietici — spiega la Tass — non partecipano alle manifestazioni sportive alle quali sono invitati i razzisti del Sudafrica e della Rhodesia.

Novikov si è detto favorevole ad un allargamento del comitato internazionale olimpico, che potrebbe accogliere rappresentanti dei paesi in via di sviluppo. «Ciò potrebbe contribuire — ha dichiarato Novikov — a democratizzare il movimento olimpico internazionale».

Novikov ha anticipato che numerosi atleti africani figurano tra quelli invitati a prendere parte nel 1979 alle «Spartachiadi» che costituiranno, tenendosi negli stessi impianti che l'anno dopo ospiteranno le Olimpiadi, una specie di «prova generale» olimpica.

● GENTILE e ANTOGNONI, due punti di forza della Nazionale italiana

Il CT britannico verso la giubilazione

Con Greenwood ci sarà in panchina anche Sexton

Dal nostro inviato

LONDRA — L'attesa in Gran Bretagna per l'appuntamento di domani a Wembley va facendosi vivissima. La formazione che Greenwood non ha ancora ufficializzato, ma che pare comunque scontata, è la più logica del momento, con due ali di ruolo cioè a tener largo il gioco.

Questa vigilia di parte londinese ha registrato ieri un improvviso colpo di scena. Dave Sexton, allenatore del Manchester United, siederà in panchina con Greenwood sin da domani. Lo ha deciso la Federcalcio britannica. E' dunque verosimile ipotizzare a brevissima scadenza, forse già nei prossimi giorni, un passaggio di consegna al vertice della nazionale inglese. Proprio Sexton è il maggiore candidato alla successione di Greenwood.

Ron Greenwood è comunque un uomo fortunato. Si è opposto a che, sabato, il campionato di prima divisione subisse una sosta ed ha dunque corso il rischio di ritrovarsi con qualche pedina acciaccata o, peggio, indisponibile. Tutto invece è filato per il verso giusto e, quasi certamente, Greenwood potrà contare domani sugli undici nomi che sono sulla bocca di tutti. Ecco un sintetico profilo degli inglesi accompagnato da un giudizio complessivo sullo stato di forma di ciascuno:

RAY CLEMENCE, portiere, 29 anni, gioca nel Liverpool, 32 presenze in nazionale. Sembra frastornato dalle disavventure della sua squadra.

BILLY BONDS, terzino, 31 anni, gioca nel West Ham. Dovrà marcare Bettega e, stando ai «si dice» la delicatezza del compito lo ha già reso nervoso. Esordirà in nazionale.

TREVOR CHERRY, centrocampista, 29 anni, gioca nel Leeds, 14 presenze.

DAVE WATSON, difensore, 31 anni, gioca nel Manchester City, 27 presenze. Sabato è rimasto fermo per un infortunio. Greenwood conta comunque di recuperarlo.

EMILY HUGHES, libero, 28 anni, gioca nel Liverpool, 49 presenze. Grintoso, persino scorbutico. Sabato, affrontando il Queen's Park Rangers, dicono abbia salvato (almeno lui), la faccia.

GRAHAM WILKINS, centrocampista, 20 anni, gioca nel Chelsea, 9 presenze. E' un tecnico e sta esprimendosi benino.

STEPHEN COPPEL, ala destra, 22 anni, gioca nel Manchester United. Anch'egli è sordiente, è un funambolo e, secondo i giornali inglesi, ricorda il leggendario Matthews.

TREVOR FRANCIS, attaccante, 28 anni, gioca nel Birmingham, 6 presenze. Possiede un vasto repertorio di «numeri» di buona tecnica.

BOB LATCHFORD, centrattacco, 26 anni, gioca nell'Everton. Tipico sfondatore all'inglese, è andato maturando nel corso di questa stagione. Esordiente in maglia bianca.

TREVOR BROOKING, centrocampista, 28 anni, gioca nel West Ham, 18 presenze. E' uno dei britannici più in forma.

PETER BARNES, attaccante, 19 anni, gioca nel Manchester City. Ala autentica, tecnica eccellente, è considerato la grande promessa del calcio inglese. Anch'egli all'esordio.

Resterà invece in panchina il celeberrimo Keegan, «esule» nell'Amburgo. Gli faranno compagnia Corrigham (Manchester C.), Shilton (Nottingham Forrest), Gidman (Aston Villa), Neal (Liverpool), Kennedy (Liverpool), Mills (Ipswich), Talbot (Ipswich), Mariner (Ipswich), Hill (Manchester U.) e Pearson (Manchester U.)

b. p.

Serie B: mentre l'Ascoli continua la sua galoppata

Taranto e Cagliari in auge Il Bari è tornato alla carica

Rispunta il Cesena? - Monza e Samb due grosse squadre - E domenica tre determinanti partitissime

L'Ascoli continua la sua fantastica galoppata (otto vittorie e due pareggi in dieci partite, media inglese più 3) e si è anche permesso il lusso, per la quinta domenica consecutiva, di rimontare lo svantaggio iniziale quasi preferisse le partite ad handicap. E, tuttavia, contro la Pistoiese, la capolista, pur prevalendo nettamente ha mostrato qualche lieve segno di appannamento, un nonnulla se si vuole, ma che dovrebbe suonare campanello di allarme per il bravissimo Renna. Del resto, e si capisce, l'Ascoli non può certo tenere l'attuale passo per tutto il campionato, sarebbe follia pensarlo. Ma sarà bene non dormire sugli allori, anche se il vantaggio dei marchigiani è ora tale (sei punti sulla quarta) da consentire qualche distrazione.

Intanto altre due squadre hanno confermato il loro valore e le loro ambizioni. Si tratta di Taranto e Cagliari. I pugliesi hanno pareggiato a Palermo, ma il risultato va decisamente loro stretto se si guarda al gioco svolto e alle due traverse colpite. Il Cagliari è andato addirittura a vincere a Catanzaro. E si badi che la classifica è bugiarda nei confronti dei sardi, che, su dieci partite, ne hanno giocate ben sei in trasferta. L'unico elemento che lascia perplessi nei riguardi degli isolani è la difesa piuttosto allegrotta (undici reti subite) anche se l'attacco compensa ampiamente gli scompensi dei reparti arretrati (quindici reti segnate, di cui otto nelle ultime due partite).

L'Avellino non è andato più in là del pareggio casalingo con il Como e, se è vero che la squadra campana ha patito l'assenza del «cervello» Lombardi, è altrettanto vero che gli avellinesi sembrano inesorabilmente avviati a veder ridimensionato il loro ruolo, come da tempo va avvertendo l'allenatore Carosi, che non sembra essere quello di una squadra destinata a lottare per la promozione ma piuttosto quello, che la vuol vedere disputare un torneo in tutta tranquillità. Un'incredibile distrazione di Cacciatori, il portiere della Samp, che ha ripetuto l'impresa di Carmignani facendosi togliere la palla mentre la rimetteva al centro, ha consentito al Lecce di pareggiare a Marassi, a tre minuti dalla fine, una partita che sembrava ormai perduta per i salentini. E se un po' di fortuna non guasta, tuttavia, il Lecce non appare al massimo del suo rendimento anche se l'avversario di domenica, la Sampdoria appunto, pare, a leggere le cronache, abbia disputato la migliore partita della stagione.

Gran duello fra Monza e Sambenedettese, finito sullo 0-0 ma con soddisfazione da una parte e dall'altra e con Pulici che risulta imbattuto dopo il suo esordio nelle file brianzole. Ecco due squadre delle quali si sentirà ancora parlare e parecchio. Come si risentirà parlare del Bari, che si è prontamente ripreso, dopo la battuta d'arresto di Taranto, rifilando tre reti al Varese, grazie alla ritrovata vena dell'ex romanista Pellegrini. E dalle retrovie ecco una improvvisa bordata del Cesena, che torna a far sperare i tifosi romagnoli, sinora piuttosto demoralizzati per il mediocre rendimento della squadra di Marchioro. Anche se il successo di Modena non è così squillante, per quanto riguarda il gioco, come il risultato potrebbe far credere. Vedremo, comunque.

Giornata no per la Ternana, che ha trovato sulla sua strada un Rimini super. E, notazione finale, già si parla delle partitissime dell'undicesima giornata: Cagliari-Monza, Cesena-Ascoli e Taranto-Bari, che potrebbero anche rappresentare una svolta del campionato.

Carlo Giuliani

Corso per giudici di ciclismo UISP

La Lega di ciclismo dell'UISP di Roma ha aperto le iscrizioni per il corso di giudici di gara (ciclismo). Per informazioni rivolgersi al Comitato provinciale UISP Roma (viale Giotto 16 - telefono 578.395).

Ieri al Palazzetto i «maestri» cinesi del tennistavolo

ROMA — Le squadre nazionali di tennis da tavolo della Cina popolare e dell'Italia si sono affrontate ieri pomeriggio al Palazzetto dello sport di viale Tiziano. Sulle gradinate numeroso il pubblico presente.

Di scena sul linoleum dell'impianto sportivo romano c'erano i cinesi, campioni del mondo, veri maestri in questo sport; la loro esibizione con gli azzurri e le azzurre e in «doppio» tra loro, sono stati all'altezza della loro fama.

Di fronte a campioni di tale portata, gli italiani non hanno sfigurato. Specialmente in campo maschile dove gli azzurri sono riusciti a chiudere in parità (2-2).

Bravissimi sono stati Costantini e il campione d'Italia in carica Bosi, che sono riusciti al termine di due entusiasmanti incontri, che hanno appassionato a lungo il pubblico presente, a battere avversari del valore di Chang Hou Sheng, Li Ju Hsiang.

Nulla da fare invece per le ragazze italiane che hanno perso 3-0 e pari il doppio misto.

Questi i risultati. **Singolare maschile:** Wang Tsien Chiang-Bisi 21-15, 21-11; Lu Jai Huo-Giontella 21-10; 21-7, Costantini-Ch'ang Hou Sheng 23-25, 21-15, 21-18; Bosi Li Ju Hsiang 21-14, 21-16. **Singolare femminile:** Sha Min-Cardinali 21-8, 21-11; Huang Shi Ping-Saporetti 21-17, 21-11; Chang Li-Milic 21-5, 21-9. **Doppio misto:** Chi PaoHsang-Jao Kuo Tsai-Saporetti Bosi 21-17, 21-11.

Il giocatore è partito ieri

Rocca a Lione da Trillat: oggi gli sarà tolto il gesso

ROMA — Il terzino della Roma, Francesco Rocca, accompagnato dal medico sociale dott. De Pedis, è partito ieri pomeriggio da Fiumicino alla volta di Lione dove oggi il professor Trillat gli toglierà il gesso al ginocchio sinistro e lo sottoporrà a una visita di controllo. Alla partenza dall'aeroporto romano, Francesco Rocca è apparso di buon umore.

«*Mi sento molto bene e non credo che dovrebbero esserci problemi per il futuro. Vado a Lione perché ho preferito che fosse lo stesso professore che mi ha operato a togliermi anche il gesso. In queste ultime settimane il ginocchio non mi ha dato fastidio, soltanto qualche dolorino insignificante, per il resto nessun allarme. Ormai non sono più malato, mi sento convalescente. Durante il mio ritiro forzato a San Vito Romano, ho fatto di tutto per non ingrassare e per rimanere in uno stato fisico buono. Per questo ho usato con molta frequenza i pesi*».

Circa l'immediato futuro Francesco Rocca ha detto di non aver ancora deciso come e dove cominciare la rieducazione dell'arto infortunato.

«*Per prima cosa sentirò il prof. Trillat* — ha detto — *e quindi al mio ritorno a Roma (oggi nella tarda sera o domani mattina) mi consulterò con il presidente e con la società. Spero comunque di essere a San Vito Romano in tempo utile per assistere in tv alla partita Italia-Inghilterra*».

A chi gli ha chiesto un pronostico sulla partita degli azzurri Rocca ha risposto: «*Sarà sicuramente un bell'incontro. I miei ex compagni di squadra però non dovrebbero avere molti problemi. E quindi dovrebbero rendere al meglio delle loro possibilità*».

Infine un pensierino sulla Roma. «*Nonostante la sfortuna che si è abbattuta sulla squadra, ritengo che i miei compagni stiano disputando un buon campionato che sarebbe stato ottimo se non fosse intervenuta quella lunga serie di infortuni che ha bloccato più di metà della squadra*».

Intanto ieri mattina, precedendo di un giorno Rocca, anche Ugolotti si è liberato del gesso. A toglierlo è stata l'équipe medica del professor Perugia. Come si ricorderà l'attaccante romanista si fratturò il perone e riportò lesione ai legamenti della caviglia nel corso dell'amichevole con l'Olimpique a Lione. Ora Ugolotti si dovrà sottoporre ad intense cure fisioterapiche per la rieducazione dell'arto. Si prevede che prima di gennaio non potrà mettersi a disposizione di Giagnoni.

Sportflash

● **TOTOCALCIO** — Il Totocalcio comunica le quote relative al concorso numero 13 del 13 novembre 1977: ai 16 vincenti con 13 punti andranno 49 milioni 320 mila 600 lire; ai 426 vincenti con 12 punti un milione 852 mila 400 lire.

● **TENNIS** — Il maltempo ha interrotto gli allenamenti della squadra nazionale di tennis, che si trova a Sidney per preparare la finalissima della coppa Davis contro l'Australia.

● **CALCIO** — Esordio vittorioso della nazionale italiana juniores di calcio che, al torneo di Montecarlo, ha battuto la Francia per 1-0. L'unica rete della partita è stata segnata da Brielliai, che raccoglieva un traversone di Marazzi sul quale il portiere transalpino era uscito a vuoto.

● **PALLAVOLO** — E' stato costituito il Comitato organizzatore per i campionati mondiali di pallavolo che avranno luogo in Italia dal 21 settembre al 2 ottobre dell'anno prossimo. Intanto è stato annunciato che l'incontro-clou della quarta giornata del campionato italiano, Paoletti-Panini, che si gioca a Catania, è stato anticipato a giovedì 17.